“Que ma joie demeure” écrire-guérir?. Textes réunis et présentés par Laurent Fourcault

Emanuele Kanceff

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/26806>

DOI: 10.4000/studifrancesi.26806

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2007

Paginazione: 213

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Emanuele Kanceff, «“Que ma joie demeure” écrire-guérir?. Textes réunis et présentés par Laurent Fourcault», *Studi Francesi* [Online], 151 (LI | I) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 23 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/26806> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.26806>

Questo documento è stato generato automaticamente il 23 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

"Que ma joie demeure" écrire-guérir? Textes réunis et présentés par Laurent Fourcault

Emanuele Kanceff

NOTIZIA

AA. VV., «Jean Giono» 8. "*Que ma joie demeure*" écrire-guérir?. Textes réunis et présentés par Laurent FOURCAULT, Caen, Lettres Modernes Minard, 2006, pp. 294.

- 1 Scritto tra il febbraio 1934 e il gennaio 1935, pubblicato nell'aprile dello stesso anno, il romanzo di Giono ha fatto data, perché corrispondeva ad un'istanza generale in Europa, il bisogno di pace, di fraternità, di accordo ritrovato nel momento in cui le minacce militaristiche e i venti di guerra spiravano più seriamente. Tuttavia, è anche il romanzo meno amato e meno letto di Giono, e Laurent Fourcault se ne chiede i motivi. Essi non sembrano risiedere in una qual aura di datato che vi si legge, ma forse in altri elementi, che questi studi, tra l'altro, vogliono scoprire. Ciascuno di loro, a suo modo, illustra il passaggio da una fase di obbedienza ottimistica, propria del primo ciclo di romanzi, ad una fase di noia disillusa, che sarà la caratteristica delle opere successive.
- 2 Michel GRAMAIN offre un panorama della ricezione del romanzo al suo apparire, attraverso l'analisi della quarantina di recensioni che lo annunciarono, nelle quali il colore politico dei recensori non è indifferente. La lettura del romanzo da parte di Jean-Paul PILORGET mette in luce l'intertestualità esistente, con particolare riferimento ai testi evangelici, pur se l'impresa pastorale di Bobi si conclude amaramente. Christian MORZEWSKI riprende il tema del posto che l'opera occupa nella traiettoria di Giono, e vede nel disastro finale la conclusione della ricerca della gioia collettiva e l'inizio della caccia personale alla felicità. Denis LABOURET interroga le aporie della temporalità per osservare come Bobi voglia ritagliare la felicità fuori dal tempo e constatare l'impossibilità di far collimare tempo cosmico e tempo storico, se non in un romanzo.

Jacques LE GALL si occupa di un tema non centrale, il mestiere del tessitore, vedendone un riflesso in miniatura del racconto stesso e un ritratto dell'autore come maestro tessitore, temi che ritorneranno nella scrittura successiva. Laurent FOURCAUT, infine, chiedendosi, in una sorta di conclusione, fino a che punto *Que ma joie demeure* sia un testo straordinario, come straordinaria è la notte d'inizio del racconto quale *exergue* di tutta la vicenda, spiega con finezza le ragioni per cui da questa partenza piena di speranze si giunga fatalmente ad «une étendue désolée, celle de la page blanche pauvrement plantée de signes noirs, le texte se trouvant désespérément réduit à lui-même».